

Graziella Gaballo, *Le molte vite di Ada. Ada Della Torre (1914-1986)*, Novi Ligure, Joker, 2023, pp. 188, € 22.

Ada Della Torre è nota ai lettori de *Il sistema periodico* come la cugina frequentata assiduamente da Primo Levi quando fra il 1942-43' si trasferì per lavoro a Milano. Furono mesi decisivi nella vita dello scrittore, che maturò proprio grazie ad Ada e alla eletta schiera di amici che ne animavano abitualmente la casa, quasi tutti ebrei torinesi trapiantati nel capoluogo lombardo, la scelta dell'antifascismo e poi della resistenza. L'interesse per la biografia di Della Torre va però molto al di là dell'influenza che Ada, di cinque anni più anziana, ebbe all'epoca su Levi o del ruolo che il loro rapporto giocò negli anni successivi. Per tante ragioni quella di Ada Della Torre è infatti una figura esemplare, nella sua singolarità utile alla comprensione dei successivi percorsi di molte donne protagoniste della stagione resistenziale. Come avrebbe detto di sé Vittorio Foa, altro suo illustre cugino, anche Ada Della Torre ebbe infatti molte vite. Alla "stagione alta" della resistenza, che segnò il passaggio dalla giovinezza all'età adulta, ne sarebbero seguite almeno altre due, quella dell'impegno civile e politico nel proprio ambito professionale e quella della scrittura e del fare memoria.

Ada Della Torre nacque ad Alessandria nel 1914 in seno a una famiglia ebrea non praticante, da secoli residente in città e che annoverava nelle sue fila un personaggio singolare e quasi leggendario, lo zio Natale. Questi, pittore e primo "socialista" alessandrino dalla vena profondamente anarchica, fu costretto a rifugiarsi a Parigi, dove morì nel 1936, per aver dato vita, ad Alessandria, nel 1881, a un periodico libertario intitolato "La Miseria". Le leggi razziali del 1938 sorpresero la famiglia Della Torre ormai a Milano, dove essa si era trasferita nel 1933 e dove Ada fece in tempo a conseguire prima la laurea in Giurisprudenza e poi quella in Lettere, trovando successivamente un impiego - nonostante le discriminazioni antisemite - presso la casa editrice Il Corbaccio. È nella Milano sventrata dalle bombe dell'autunno 1942 e della primavera del 1943 che si consumò appunto l'esperienza di quel piccolo gruppo di amici - ne facevano parte, oltre a Primo e ad Anna Maria Levi, Vanda Maestro, Silvio Ortona,

Eugenio Gentili Tedeschi, i fratelli Diena, Carla Cases, Franco Momigliano - rievocato nel capitolo *Oro* de *Il sistema periodico*. In quel reticolo di relazioni ad alto tasso di intellettualità, Ada maturò la determinazione di passare da un antifascismo generico all'opposizione attiva. Per tramite Dino Cesare Luzzatto aderì così al neonato Partito d'Azione, per poi passare in clandestinità dopo l'8 settembre, incurante del pericolo maggiore incombente su di lei per le sue origini ebraiche. Durante l'attività resistenziale avvenne il decisivo incontro con Ada Gobetti che la cooptò immediatamente nell'organizzazione dei Gruppi di Difesa della Donna. Da allora il coinvolgimento nelle varie iniziative promosse dall'altra Ada rimase una costante della sua esistenza, in virtù di una convergenza politica e culturale rinsaldata da profonda amicizia.

Con il dopoguerra si aprì la seconda vita di Ada. Fu un definitivo passaggio all'età adulta scandito innanzitutto dal matrimonio - con il casalese e comunista Silvio Ortona - e dalla nascita dei figli, ma anche dalla scelta di una professione, quella di insegnante, interpretata con spirito anticonformista. Sullo sfondo del passaggio dall'Italia del centrismo a quella del boom economico e del centro-sinistra, prima a Vercelli poi a Torino, Della Torre, spesso in situazioni di frontiera - insegnava alle Vallette - fu testimone del radicale mutamento della scuola secondaria italiana. Dando prova di una genuina vocazione pedagogica, fu fra coloro che cercarono di rivoluzionare contenuti e pratiche di insegnamento, ancora in larga parte ereditati dal fascismo e del tutto inadeguati alla domanda di istruzione e di formazione espressa tumultuosamente da una società in profonda trasformazione. La battaglia per una scuola democratica, ispirata ai valori costituzionali, prese innanzitutto corpo nella sua attività quotidiana di docente impegnata nell'innovazione scolastica a confronto con le incertezze e le resistenze con cui venivano tradotti in realtà gli interventi legislativi di riforma, dall'introduzione della media unica nel 1963 ai Decreti delegati nel 1974. Ma non la esaurì. Nella convinzione non si potessero isolare i problemi della scuola da quello più ampio della società di cui essa era espressione, Ada Della Torre sviluppò in parallelo un costante impegno associazionistico - a partire da quello nell'Adesspi - e soprattutto a una intensa attività pubblicistica che trovò la sua naturale

collocazione sulle pagine del «Giornale dei Genitori» ideato da Ada Gobetti nel 1959, uno straordinario laboratorio pedagogico rivolto innanzitutto alla formazione dei genitori. Non mancarono in quel percorso vicende scomode che Ada Della Torre riuscì a superare anche grazie a una rete di sostegno molto ampia, in cui ritroviamo la migliore cultura progressista piemontese. È il caso del processo per diffamazione intentatole nel 1961 dagli editori di un manuale scolastico da lei giustamente accusato di apologia di fascismo, sollevando per prima un problema più generale, quello del mancato adeguamento dei testi scolastici di storia ai valori democratici.

Dopo il pensionamento nel 1977, quasi a coronamento di questo impegno pluridecennale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, Ada Della Torre venne nominata giudice onorario presso il Tribunale dei Minori di Torino. Questa nuova esperienza intersecò la terza vita di Ada, il momento della scrittura finalizzata a raccontare e raccontarsi. Recuperando innanzitutto la centralità della scelta resistenziale come chiave di volta del proprio percorso umano e politico, volle infine lasciare una testimonianza - seppur nei toni ironici e fortemente antiretorici che le erano proprie - alle generazioni più giovani, sia sotto forma memorialistica - con *Messaggio speciale* (1968) - sia sotto forma narrativa (in racconti brevi, componimenti poetici, testi teatrali).

Facile allora comprendere l'interesse per la sua figura dell'autrice di questo libro, Graziella Gaballo. Insegnante, studiosa di storia della resistenza, delle donne e del loro impegno in politica, membro della redazione del «Quaderno di storia contemporanea», attiva nella vita associativa della sua Novi Ligure, Gaballo vi deve aver visto una sintesi dei suoi molteplici interessi, di studio e di vita. Frutto di una solida ricerca documentaria e di un'analisi attenta degli scritti di Della Torre, illuminato dalla giusta necessaria empatia per il proprio oggetto di studio, questo libro ha il merito di ricostruire per la prima volta un percorso di vita da cui, per la linearità delle scelte, trarre insegnamento. Efficacia e gradevolezza di scrittura ne rendono auspicabile una diffusione a una platea più ampia di lettori rispetto a quella dei soli specialisti: potrebbe rappresentare un *messaggio speciale*, ricco di stimoli, per un mondo della scuola oggi come allora a confronto con cambiamenti epocali.

Cesare Panizza